



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 18 dicembre 2013

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

SERVIZI SOCIO-SANITARI**Persone fragili,
percorsi comuni**

NAPOLI. I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto al convegno “Accoglienza e presa in carico delle persone fragili” organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco.

«Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un’Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali o non riusciremo mai a fare assistenza territoriale». «C’è sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl 1 - ha detto Sergio D’Angelo, direttore di Gesco - Con questo confronto è emersa una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l’integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari».

Video-denuncia sul Cie di Lampedusa, è polemica

Un video con gli immigrati nudi in coda per il trattamento anti-scabbia: scoppia la polemica sul centro di Lampedusa. > pagina 13

Le immagini del Tg2

Nudi e al freddo, polemica sul video choc al Cie di Lampedusa Letta: subito un'indagine

In fila, nudi, in attesa di essere sottoposti alla disinfestazione contro la scabbia: succede al centro di accoglienza di Lampedusa e le immagini di quel gruppo di migranti diffuse ieri in un servizio andato in onda sul Tg2 (nella foto) ha scatenato una grande polemica. Tra le prime voci di protesta a sollevarsi c'è quella del sindaco dell'isola siciliana, Giusi Nicolini. «È una pratica da lager. Lampedusa e l'Italia intera si vergogna di queste pratiche d'accoglienza». Seguono prese di posizioni sullo stesso tono. Come quella commenta del presidente della Camera Laura Boldirini (e a lungo portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati). «Indegno di un Paese civile». Arriva così la presa di posizione del Governo. Prima con il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Accerteremo le

responsabilità e chi ha sbagliato pagherà»; poi con il presidente del Consiglio Enrico Letta che parla di «immagini gravi, che ci hanno scioccato e a me per primo». «Il governo – ha assicurato il premier – ha intenzione di fare un'indagine approfondita e poi eventualmente sanzionare le responsabilità per come saranno ricostruite».

Il caso A due mesi dal naufragio con 366 vittime

Choc a Lampedusa immigrati nudi per la disinfezione

Marco Esposito

Dal dolore all'orrore. È ancora vivo il ricordo delle centinaia di bare in fila a Lampedusa dopo il naufragio del 3 ottobre scorso, con 366 vittime accertate, che si stenta a credere siano vere le immagini che arrivano da quella medesima Lampedusa. Eppure proprio lì - in quell'isola del Mediterraneo più vicina alla tunisina Monastir che alla siciliana Licata - i corpi dei migranti - stavolta corpi vivi, persone - vengono trattati come materiale da disinfettare. Nel video mostrato in esclusiva dal Tg2 una dozzina di migranti si spoglia mentre fa la fila nel cortile del centro di accoglienza di Lampedusa. Alcuni sono nudi, nel freddo di dicembre, e sono in fila per essere spruzzati con un composto medicinale, attraverso un tubo collegato a una pompa, perché affetti da scabbia. Le immagini rimbalzano dal Tg2 e in poche ore fanno il giro del web. Provocando indignazione, rabbia, stupore, orrore. I primi a indignarsi sono proprio i lampedusani, a partire dal sindaco, Giusi Nicolini, che ha definito quelle immagini «da lager». E Pietro Bartolo, responsabile sanitario dell'isola, è altrettanto netto: «Il trattamento dei profughi al Centro d'accoglienza di Lampedusa, disinfettati, nudi, nel cortile della struttura è vergognoso. Non è degno da paese civile. Capisco che vadano aiutati per debellare la scabbia, ma questo metodo è inaccettabile. Viola la loro dignità di persone. Basta un solo trattamento - dice ancora Bartolo, che ha assistito migliaia di profu-

ghi al loro arrivo a Lampedusa - ma non si fa certo con la "motopompa", incredibile».

Il ragazzo autore del filmato, un immigrato ospite della struttura da oltre due mesi, riferisce che «uomini e donne subiscono lo stesso trattamento; la stessa umiliazione ogni tre, quattro giorni, per curare la scabbia, una malattia che molti di noi hanno preso proprio nel centro». A operazione conclusa, gli operatori della coop che gestisce il centro distribuiscono loro delle magliette pulite. Il tutto avviene nel cortile, con un metodo che richiama orrori d'altri tempi, «un sistema da lager - dice senza mezze parole il sindaco Nicolini - Un intervento sanitario non si fa all'aperto, irrorando gli ospiti, nudi, con un tubo. Lampedusa e l'Italia intera si vergogna di queste pratiche d'accoglienza, che devono mutare». Il sindaco spiega che l'unico soggetto competente per le strutture d'accoglienza è il ministero dell'Interno, anche per le questioni sanitarie. Né Comune né Asl possono intervenire di propria iniziativa. Nel centro, che ha 250 posti letto, in questo momento sono presenti cinquecento migranti, in maggioranza eritrei e siriani. Una situazione che, a causa dei continui sbarchi, è sovente insostenibile, tanto che l'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) ha chiesto al governo italiano «soluzioni urgenti per migliorare gli standard».

L'Unhcr insiste sul rispetto della specificità del centro, abilitato alla prima accoglienza. Dalla struttura di contrada Imbriacola, i migranti do-

vrebbero essere trasferiti, entro 48 ore, verso appositi centri dislocati sul territorio nazionale. Ma questo non accade da tempo. Premier e vicepremier - Enrico Letta e Angelino Alfano - non usano giri di parole per descrivere quanto hanno visto nel video del Tg2 su Lampedusa. E promettono un intervento in tempi serrati per accertare le responsabilità e prendere provvedimenti. «Entro 24 ore - ha spiegato Alfano - avremo una relazione dettagliata, richiesta dalla procura di Agrigento all'Ente gestore, per comprendere le ragioni di quanto accaduto ed assumere le conseguenti decisioni». Netto anche il presidente della Camera Laura Boldrini: «Il trattamento riservato agli immigrati è indegno di un Paese civile». Il ministro dell'Immigrazione, Cécile Kyenge, fa sue le parole di Alfano, aggiungendo che quanto accaduto a Lampedusa è «inaccettabile in uno Stato democratico». Indignato anche l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un video trasmesso dal Tg2 mostra i ragazzi che si spogliano e vengono irrorati con la pompa

Le linee guida FRA PASSATO E FUTURO

Prestazioni sociali «legate» a reddito e patrimonio

Maria Carla De Cesari

Isee è l'acronimo di indicatore della situazione economica equivalente. Si tratta di un indice per selezionare i destinatari delle prestazioni o dei servizi sociali a condizioni di vantaggio. Abbina, fin dalla versione «sperimentale» datata 1998, il reddito e la componente patrimoniale e la rapporta con la numerosità del nucleo familiare cui appartiene chi chiede agevolazioni per un servizio sociale.

La storia

L'indicatore è nato nel sistema universitario, quando alcuni atenei - Trento in prima fila - si sono posti il problema di individuare, con equità, i destinatari delle borse di studio o dei servizi più costosi come le residenze. Semplificando, si partiva da una considerazione: il parametro dei redditi dichiarati al Fisco - al di là dell'elusione o dell'evasione - non poteva essere sufficiente a definire la condizione economica complessiva delle famiglie, in quanto non sempre il reddito viene assoggettato a tassazione Irpef; inoltre, la consistenza del patrimonio contribuisce al tenore di vita.

Nel 1998, dunque, con il decreto legislativo 109 viene definito l'isee, vale a dire «criteri unificati di valutazione della situazione economica». Si è trattato di un primo passo per affermare il principio che i destinatari dei servizi sociali a condizioni agevolate vanno selezionati non solo in base al reddito ma alla situazione economica complessiva, te-

nendo conto anche dei beni mobiliari e immobiliari.

Quali sono stati i risultati nell'applicazione dell'isee? Tantissime domande: nel 2012 ben 6,5 milioni, pochi controlli e, probabilmente, una certa dose di infedeltà nei dati dichiarati. Basti pensare che oltre l'80% di quanti presentano la dichiarazione per ottenere l'isee autodichiara di non avere un conto corrente, mentre secondo la Banca d'Italia il 91,5% delle famiglie ha un "rapporto" bancario.

Il nuovo Isee, approvato dal Consiglio dei ministri nelle scorse settimane e, al 14 dicembre, ancora in attesa di essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», cerca di essere più efficace sia per quanto riguarda la rispondenza dei dati alla realtà della condizione economica delle famiglie sia per quanto riguarda la selezione delle persone più bisognose. Innanzitutto, l'isee costituisce un parametro valido per tutte le amministrazioni che gestiscono prestazioni sociali, in quanto è classificato come «livello essenziale»; l'indicatore - peraltro - è articolato in modo differente per il diritto allo studio universitario, i servizi socio-sanitari, le prestazioni per i minorenni.

La riforma

I dati della domanda per ottenere l'isee saranno autodichiarati, ma questo vale per le informazioni non presenti negli archivi dell'amministrazione finanziaria. Per esempio, vanno indicati nella Dsu, dichiarazione sostitutiva unica, i redditi Irpef se non si è presentata la dichiarazione, i redditi esenti da imposta o quelli prodotti all'estero tassati ol-

treconfine, l'importo del canone di locazione eccetera. Anche le consistenze finanziarie dovranno essere autodichiarate, ma solo fino a quando non saranno implementati i dati dell'Anagrafe dei rapporti finanziari che censirà saldi iniziali e finali e movimentazioni.

L'obiettivo di una maggiore efficacia dell'indicatore si persegue, tra l'altro, con l'ampliamento delle voci di reddito: per esempio, sono considerati i redditi fondiari che scontano l'Imu ma che non pagano l'Irpef, quelli soggetti a tassazione sostitutiva, quelli esenti o prodotti all'estero. Anche il patrimonio mobiliare e immobiliare è pesato con maggiore dettaglio. Tra l'altro per case e terreni si assume il valore Imu (l'incremento per le abitazioni è del 60%), mentre per i conti correnti si assume anche la consistenza media, per evitare che la "cassa" sia svuotata in modo opportunistico in occasione del saldo a fine anno.

Una serie di detrazioni è stabilita per le persone disabili (la sottrazione può essere fatta o dall'indicatore della situazione reddituale o dall'indicatore della situazione economica) per aiutare chi ha redditi bassi e rischia di non potere fruire per intero delle detrazioni.

Per chi sta in affitto, o chi risiede

in un'abitazione di proprietà di valore limitato, lo sconto rispetto all'indicatore della situazione patrimoniale è considerato di valore equivalente: 7mila euro, per chi sta in affitto, 52.500 euro la franchigia per la prima casa.

L'APPLICAZIONE

Dagli asili all'università:
la mappa dei servizi
«gestiti» dall'Isee

Casotti e Gheido ▶ pagina 4

L'applicazione

I CASI DI UTILIZZO

Servizi sociali, il barometro per l'accesso a costi ridotti

PAGINA A CURA DI
Alfredo Casotti
Maria Rosa Gheido

■ L'Isee, in vigore dal 1998, è lo strumento utilizzato per valutare e graduare il diritto dei cittadini a fruire, in base alla loro situazione economica, di agevolazioni per l'accesso a servizi considerati socialmente rilevanti. Si tratta, in genere, di prestazioni socio-assistenziali o di servizi di pubblica utilità sociale, la cui erogazione può avvenire a costi ridotti in base alle risultanze dell'Isee, e che sono riconducibili in linea di massima alla lettera m) dell'articolo 118 della Costituzione, ovvero a quei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

La definizione

Per chiarezza si può riportare la definizione che di questi servizi dà l'articolo 1 del Dpcm recante il Regolamento di revisione delle modalità di determinazione dell'Isee approvato dal Governo: ■ per "prestazioni sociali" si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse solo quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, non-

ché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia;

■ per "prestazioni sociali agevolate" si intendono le prestazioni sociali non destinate alla generalità dei soggetti o comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche, fermo restando il diritto a usufruire delle prestazioni e dei servizi assicurati a tutti dalla Costituzione e dalle altre disposizioni vigenti.

La dichiarazione sostitutiva unica consente di valutare, sulla base dei parametri Isee, la situazione economica del nucleo familiare del dichiarante quando si richiedono le prestazioni sociali agevolate, o si intende accedere a condizioni scontate ai servizi di pubblica utilità quali luce, gas, telefono. Di regola, non sono soggette a questa valutazione le prestazioni previdenziali, che hanno natura prettamente personale.

Le prestazioni collegate

Sono invece collegate a Isee queste prestazioni, la cui elencazione è puramente indicativa: assegno per il nucleo familiare; assegno di maternità; asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia; mense scolastiche; prestazioni scolastiche (per esempio libri scolastici e borse di studio); agevolazioni per tasse uni-

versitarie; diritto allo studio universitario; servizi socio sanitari domiciliari; servizi socio sanitari diurni, residenziali; agevolazioni per i servizi di pubblica utilità (luce, telefono, gas); altre prestazioni economiche assistenziali.

Rientra fra queste ultime, ad esempio, la social card, ossia quella tessera che, a regime in base all'articolo 81, comma 32 del Dl 112/2008 o in via sperimentale a norma dell'articolo 60 del Dl 5/2012, consente ai soggetti beneficiari di accedere all'acquisto di generi alimentari e al pagamento delle bollette energetiche, con l'intento di contrastare il diffondersi delle condizioni di povertà assoluta.

Il diritto allo studio

Con la gestione del diritto allo studio, le Università possono concedere, in base alla situazione familiare ed economica degli studenti, forme di esonero totale o parziale da tasse e contributi e agevolare l'utilizzo delle strutture universitarie da parte degli studenti, of-

frendo la possibilità di usufruire a prezzi ridotti, di servizi abitativi e di ristorazione.

Per il diritto a riduzioni tariffarie per gli asili nido come per le mense scolastiche o per l'accesso a contributi sui canoni di affitto o ad altre agevolazioni concesse dagli enti locali, oltre che all'Isee questi possono fare riferimento ad ulteriori criteri di selezione.

Possono, altresì, beneficiare

delle borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo e superiori statali o paritarie, i genitori o lo studente stesso se maggiorenne appartenente ad un nucleo familiare il cui Isee non sia superiore a quanto stabilito in relazione al numero dei componenti il nucleo.

**Dagli asili nido
alle mense
scolastiche,
dall'università
ai servizi domiciliari**

La sperimentazione. Potrà contare su 100 milioni per il 2014 e 67 milioni per il 2015

La «social card» prova il rilancio

■ L'Isee costituisce anche la chiave di accesso alla social card. In particolare l'articolo 3 del Dl 76/2013, convertito nella legge 99/2013, ha esteso alle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) che ancora non ne fossero destinatarie, la sperimentazione del programma «Promozione dell'inclusione sociale», introdotto dall'articolo 60 del Dl 5/2012 e che interessa i Comuni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona. Per l'estensione del programma sono stanziati 100 milioni di euro per l'anno 2014 e 67 milioni per l'anno 2015.

La nuova "carta" convive, anche nei Comuni in cui è istituita sperimentalmente, con la carta acquisti ordinaria, disciplinata dall'articolo 81, comma 32 del Dl 112/2008, diffusa sul territorio nazionale con le caratteristiche previste dal decreto interdipartimentale del ministero dell'Economia e del ministero del Lavoro n. 89030 del 16 settembre 2008.

Della carta acquisti ordinaria o social card, possono beneficiare i nuclei familiari con reddito Isee inferiore ai 6.000 euro e figli con meno di 3 anni e gli ultra sessanta-

cinquenni a basso reddito, per acquisti di valore fino a 40 euro mensili.

La social card introdotta sperimentalmente parte da un minimo di 231 euro fino a un massimo di 404 euro mensili erogato ogni due mesi dal Comune che ha rilasciato la carta acquisti, e beneficia il nucleo familiare del richiedente come definito ai fini Isee con questi importi:

- 231 euro per le famiglie composte da 2 persone;
- 281 euro per le famiglie di 3 persone;
- 331 euro per le famiglie di 4 persone;
- 404 euro per le famiglie di 5 o più persone.

Possono chiedere la carta sperimentale i cittadini italiani o comunitari, i cittadini stranieri con permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo nonché i familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro purché titolari del diritto di soggiorno. Ulteriore condizione è che siano residenti nel Comune in cui fanno domanda da almeno un anno dal momento della presentazione.

Il bonus sociale rappresenta, in-

vece, uno sconto applicato alle bollette dell'energia elettrica, valido per dodici mesi, rinnovabili, salvo il caso di gravi malattie che impongano l'uso di apparecchiature elettromedicali indispensabili per il mantenimento in vita, se lo sconto permane fino a quando sussiste la necessità di utilizzare tali apparecchiature. Possono chiedere il bonus, secondo il Dm 28 dicembre 2007, gli intestatari di utenze domestiche con potenza fino a 3 kW, con valore Isee inferiore o uguale a 7.500 euro. La potenza sale a 4,5 kW per gli utenti con certificazione Isee fino a 20.000 euro per i nuclei familiari con quattro e più figli a carico ai fini Irpef. Hanno diritto al bonus sociale i titolari delle utenze con certificazione dell'Asl che attesta la convivenza con persona costretta ad utilizzare apparecchiature elettromedicali necessarie per il mantenimento in vita. I due bonus sono cumulabili. Il bonus viene corrisposto scontando l'importo della bolletta, dividendo l'importo annuale per il numero delle bollette. Se l'importo del bonus superasse la bolletta, non matura alcun diritto alla differenza.

Da domani all'Interporto di Nola una due giorni organizzata da Campania Innovazione

Storie di giovani cervelli in fuga prospettive sulla mobilità dei talenti

BIANCA DE FAZIO

ISTITUZIONI pubbliche e sistema imprenditoriale ne parlano senza approdare a strategie che invertano la rotta. Ed allora la riflessione sul fenomeno dei giovani che lasciano Napoli e talvolta il Paese per andare a fare carriera all'estero o per studiare in atenei del Nord la conducono per due giorni i giovani stessi, quelli che sono andati via, e che solo in qualche caso hanno fatto ritorno. Due giorni di convegno organizzati da Campania Innovazione. "Meet-Talents" è il titolo dell'iniziativa, che punta a discutere senza veli della mobilità delle nuove generazioni e delle prospettive della circolazione dei talenti. Domani e venerdì centinaia di giovani, all'Interporto di Nola, si confronteranno sul tema e sulle soluzioni da adottare «per rendere reversibile

la scelta di andarsene e trasformare in valore aggiunto l'esperienza oltre confine». Dai giovani, e dal loro incontro con i parlamentari coinvolti, verranno proposte di iniziative legislative che hanno l'ambizione della concretezza. E ne parleranno con il presidente del Consiglio Letta, con il ministro del Lavoro Giovannini, in collegamento video, con il presidente della Regione Stefano Caldoro, con l'assessore regionale all'Università e alla ricerca Guido Trombetti, con lo scrittore Maurizio De Giovanni.

E già sono on line (agenzia.campaniainnovazione.it) le storie dei giovani che intervengono. Storie di chi va per non rientrare più, di chi spera di poter tornare utile alla sua terra - prima o poi - di chi ha scelto l'estero per l'impossibilità di vedere, qui, crescere la propria

ricerca o l'autonomia economica. Talvolta ragazzi giovani, appena ventenni, talaltra uomini e donne che hanno superato i 40 anni. Storie che vengono, ad esempio, da Copenhagen, Singapore, Barcellona, Brighton, Oxford, Stoccolma, Cambridge. Ed anche da Napoli, nei pochi casi in cui all'andata è seguito il ritorno.



PREMIER
Enrico Letta
parteciperà al
convegno di
Campania
Innovazione in
collegamento
video

EMERGENZA-CARCERI, CGIL: INSENSATO TRASCURARE DISAGIO DEI POLIZIOTTI

"Circa 80 poliziotti penitenziari morti per suicidio negli ultimi 10 anni, 8 solo quest'anno: uno a Lecce lo scorso 30 aprile, uno in Campania a giugno, due a Roma nei mesi di giugno e luglio, uno ad Agrigento ancora nel mese di luglio, uno a novembre a Spoleto e, purtroppo, i due di stamani a Torino". Lo affermano in una nota il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino e il segretario nazionale della Fp Cgil, Fabrizio Fratini. "Questo e' il tragico elenco dei poliziotti, dei lavoratori, dei cittadini che - continua la Cgil - si sono tolte o a cui hanno tolto la vita operando in carcere in questo breve arco temporale ma molti altri sono caduti negli anni passati per mano omicida, uccisi per non essersi mai piegati al compromesso, alle intimidazioni e/o alle minacce avanzate verso se stessi o nei confronti dei propri famigliari, fieri del lavoro reso al servizio dello Stato e di contribuire a garantire la sicurezza della collettivita' e la reintegrazione delle persone temporaneamente private della liberta' nella societa' civile una volta scontata la propria pena". "Sono anni ormai che lanciamo inascoltati ripetute grida di allarme ai governi e ai ministri della giustizia che si sono fin qui succeduti - affermano i sindacalisti - per evidenziare le pessime condizioni di lavoro imposte alla Polizia Penitenziaria e i rischi a cui questi operatori vanno fatalmente incontro nel quadro di un'emergenza carcere che non sembra trovare mai soluzione".

Caso Opg, le residenze alternative per gli internati

NAPOLI (cp) - Sono oltre due anni che si parla di come risolvere la questione Opg. Le soluzioni partono per ora da quattro regioni. Dalla Liguria, dall'Emilia Romagna, dalla Calabria e dalla Campania. E' qui che le residenze sanitarie extra ospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari diverranno operative. Il via libera è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale con decreto del ministero della Salute. All'erogazione delle risorse provvede il ministero dell'Economia per stati di avanzamento dei lavori. Spetterà alle Regioni trasmettere al ministero della Salute le

varie comunicazioni sull'iter dei lavori, come l'approvazione dei progetti, la comunicazione dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori, della loro chiusura, collaudo e infine, la messa in esercizio della struttura. La Liguria prenderà 3.893.100 di euro per la realizzazione di una struttura nel Comune di Calice al Cornoviglio in provincia di La Spezia. Una quota residuale di 1.762.415 di euro è destinata dalla Regione al potenziamento dell'attività distrettuale psichiatrica. Alla Regione Emilia Romagna andranno 6.989.036 di euro per la realizzazione di residenze per l'esecuzione delle

misure di sicurezza - Azienda Usl di Reggio Emilia. Una quota residuale di 2.995.301 di euro sarà utilizzata per la realizzazione di interventi presso altre strutture sanitarie regionali rientranti nel programma di attività volte a incrementare la realizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi e a favorire misure alternative all'internamento. Interventi importanti per la Campania. In virtù del decreto firmato dal ministero della Salute, la Regione Campania riceverà fondi per 18.376.603 di euro per realizzare 100 posti letto in strutture dislocate in tutti e 5 i territori provinciali campani. Le

nuove strutture saranno realizzate attraverso l'adeguamento e la riqualificazione di vecchi edifici o la costruzione di nuovi.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Astra

La vita dura dei migranti nel docufilm "Va' pensiero"

(il urb.)

L'inno dell'Italia unita diventa simbolo contro i soprusi ai danni degli immigrati. Si intitola "Va' pensiero" il film diretto da Dagmawi Yimer, rifugiato dall'Etiopia, che ha raccolto le testimonianze dei migranti sopravvissuti a gravi episodi di violenza: Mohammed Ba, accoltellato a Milano da uno sconosciuto, e Mor Sougoue Cheike Mbengue, feriti gravemente a Firenze il 13 dicembre 2011, durante quello che sarà ricordato come l'eccidio di piazza Dalmazia. Il film si presenta oggi alle 19.30 al cinema Astra in via Mezzocannone 109. Intervengono il regista e i protagonisti del documentario, in chiusura musica con Madya Diebaté. L'iniziativa è organizzata dalle università L'Orientale e Federico II con il Comune di Napoli.

Info
www.va-pensiero.org



Stasera
al cinema
Astra il
documentario
di Dagmawi
Yimer
"Va' pensiero"

15 VOLONTARI DELLA LILT AL PASCALE DONI DI NATALE PER I DEGENTI

Missione della Lilt al Pascale: i volontari portano doni

Panettoni, cioccolata, dolciumi, generi alimentari diversi e poi libri, capi di abbigliamento. A distribuirli, ieri mattina, nei reparti dell'Istituto Nazionale Tumori "G. Pascale" sono stati i volontari della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt), sezione partenopea, guidata dal professor **Adolfo Gallipoli D'Errico**.

E' la tradizionale "Festa degli Auguri", un appuntamento con oltre 200 pazienti dell'istituto oncologico napoletano, e coi loro familiari, che anche quest'anno è stato reso possibile grazie alla generosità degli sponsor.

"E' un rito che affonda le sue radici sin dalla nascita della Fondazione Pascale nel lontano 1933 e resta uno dei nostri appuntamenti più attesi", ha sottolineato il presidente della Lilt Napoli, Gallipoli D'Errico che ha tenuto a ringraziare "i sempre più numerosi sostenitori della nostra sezione, come la Parmalat, la Mondadori, la Doria, la D'Angelo Catering, Idea Bellezza, Enzo D'Elia, Salvatore Della

Monica e che quest'anno può contare anche su un'altro prestigioso marchio, quello degli aceti De Nigris".

Dal presidente della Lilt di Napoli parole di "sincera gratitudine" anche all'indirizzo dei vertici dell'istituto Pascale "per l'ospitalità da sempre riservatoci e per aver costantemente reso possibili tantissime iniziative di solidarietà, ma anche e soprattutto di assistenza e ricerca, iniziative scandite da tante soddisfazioni".

Il prossimo appuntamento, sempre al Pascale, è per il 3 gennaio prossimo con la "Festa dell'Epifania" dedicata ai piccoli ospiti della Ludoteca Lilt, struttura che anche nel 2014 potrà contare sul sostegno della Camera di Commercio di Napoli.

L'appello**«Trecento malati
in cella, meritano
i domiciliari»****Giuliana Covella**

«Quelle foto sono certamente scioccanti, però c'è un'autopsia di cui dobbiamo ancora conoscere i risultati. Ma c'è un dato di fatto: quell'uomo era ammalato e non doveva trovarsi in carcere». Adriana Tocco, Garante dei detenuti della Campania, parte dal caso di Federico Perna, il 34enne morto a Poggioreale, per illustrare «i dati allarmanti: in tutta la Campania vi sono 8.000 detenuti, di cui 2.800 a Poggioreale, circa 800 a Benevento, intorno ai 1.000 a Santa Maria Capua Vetere e a Se-

condigliano. In quest'ultimo istituto di pena vivono, inoltre, 300 ammalati gravi che dovrebbero scontare la detenzione ai domiciliari». E la speranza del Garante è che il decreto svuota carceri possa raggiungere questo obiettivo. > **Apag. 40**

L'emergenza, l'appello

Campania, inferno carceri

«Ai domiciliari 300 detenuti»

Il bilancio del Garante: allarme non solo a Poggioreale

Giuliana Covella

«Quelle foto sono certamente scioccanti, però c'è un'autopsia di cui dobbiamo ancora conoscere i risultati. Alcuni detenuti denunciano i maltrattamenti e le percosse che subiscono, ma alla fine sono pochi quelli che decidono di firmare per il consenso e l'invio alla magistratura. Su questo caso non posso per ora pensare nulla. Ma c'è un dato di fatto: quell'uomo aveva una cirrosi epatica a estremi livelli. Mi chiedo dunque: perché si trovava in carcere in tali condizioni di salute? Quello che chiederemo alla Procura dal nuovo anno sarà l'istituzione di una sezione apposita per le denunce dei detenuti». Preferisce non esprimersi ancora Adriana Tocco, Garante dei detenuti della Campania, sul caso di Federico Perna, il carcerato 34enne morto a Poggioreale che

tante polemiche ha sollevato negli ultimi giorni. A poco più di una settimana da Natale, Tocco ha presentato il bilancio dell'anno che sta per finire sulle condizioni delle strutture carcerarie campane, a partire da Poggioreale, dove su una capienza di 1.350 reclusi ve ne sono 2.800, ossia più del doppio.

«I dati sono allarmanti - ha rimarcato la Garante - in tutta la Campania vi sono 8.000 detenuti, di cui 2.800 a Poggioreale, circa 800 a Benevento, intorno ai 1.000 a Santa Maria Capua Vetere e a Se-

condigliano. In quest'ultimo istituto di pena vivono, inoltre, 300 ammalati gravi che dovrebbero scontare la detenzione ai

domiciliari. Ecco cosa auspichiamo col nuovo decreto svuota-carceri

che si approva oggi (ieri per chi legge, ndr) e che prevede siano messi fuori 3.000 reclusi». Ma quali risultati sono stati raggiunti nel 2013 dal Garante dei detenuti della Campania? «A Secondigliano abbiamo istituito uno sportello giuri-

dico per i carcerati. Abbiamo poi risolto una serie di casi particolarmente critici, come quello di un paraplegico a Poggioreale, che era incontinente e non riusciva nemmeno a parlare. Siamo riusciti a farlo mandare ai domiciliari dalla magistratura di sorveglianza. Un altro caso è stato quello di un cittadino nigeriano, che aveva scontato ingiustamente cinque anni di reclusione e a cui siamo riusciti a far ottenere un risarcimento di 280mila euro, insieme al permesso di soggiorno. C'è poi la vicenda di Vincenzo Di Sarno, giovane ammalato di cancro che ha chiesto la grazia al Presidente Napolitano».

Nell'ottica della legalità della pena Tocco ha, inoltre, partecipato alla commissione ministeriale che si occupa del regime penitenziario: «Con la nuova legge ci auguriamo che siano attrezzate aree

per i bambini, spazi per la socialità e aboliti i banconi divisorii per i colloqui che negano ogni rapporto di affettività tra familiari e reclusi. Questi banconi in realtà sono stati soppressi con una normativa del 2000, ma in molte strutture esistono ancora e sono dunque, illegali». Nel decreto è prevista anche la costruzione di tre nuovi penitenziari, di cui uno a Nola, che dovrebbe ospitare circa 900 detenuti e uno ad Aversa, nell'ala «Staccata» dell'Opg. Ma soprattutto la rivisitazione dei reati con l'abolizione di quelli di scarsa pericolosità sociale; l'espunzione del comma 5 della legge Fini-Giovanardi, che punisce lo spaccio e l'uso di stupefacenti di lieve quantità; l'incremento di misure alternative; l'applicazione del-

la custodia cautelare solo nei casi in cui ve ne sia reale bisogno; l'apertura delle celle per otto ore al giorno.

E gli Opg, i manicomi criminali ormai obsoleti? «Dal 31 marzo dovrebbero essere sostituiti da strutture alternative. Il ministro Cancellieri sta incontrando i governatori delle varie regioni per un protocollo d'intesa. Ovviamente, mi auguro siano chiusi presto», conclude Tocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Mediazione, il Forum a Napoli

Napoli come centro nevralgico della mediazione civile e commerciale: si terrà domani all'Unione industriali l'VIII Forum nazionale dei mediatori. Una

giornata intera (dalle 9 alle 18), sei tavole rotonde, contributi autorevoli e un programma ricchissimo per un focus su uno strumento che sta cambiando la cultura giuridica italiana. L'evento porterà in città autorevoli esperti del

settore e personalità istituzionali, come il sindaco Luigi de Magistris, che si confronteranno in diverse tavole rotonde per affrontare la complessa materia della mediazione nei suoi aspetti principali.

La Regione

Sanità, svolta per i manager meno tagli e più servizi

Gerardo Ausiello

Tutto da rifare per gli aspiranti manager di aziende sanitarie e ospedaliere. La Regione ha avviato le procedure per la formazione del nuovo elenco degli idonei che va aggiornato anche in base ai requisiti previsti dalla legge Balduzzi. La novità è che i direttori generali, oltre alla laurea, dovranno avere un'esperienza dirigenziale di 5 an-

ni in campo sanitario e di 7 in altri settori, maturata però nel corso della carriera e non solo degli ultimi 10 anni. Ogni azienda, poi, dovrà avviare una propria procedura per la scelta del direttore generale. Ai manager selezionati con i nuovi criteri saranno affidati non più solo compiti di rigore finanziario ma anche di qualità dei servizi.

> A pag. 38**La salute, la svolta**

Sanità, rivoluzione manager «Non faranno più solo tagli»

Direttori generali di Asl e ospedali, nuovo bando per gli idonei

Gli aspiranti hanno 30 giorni per presentare le candidature: conteranno esperienza e titoli

Gerardo Ausiello

Tutto da rifare per gli aspiranti manager di aziende sanitarie e ospedaliere. La Regione ha avviato le procedure per la formazione del nuovo elenco degli idonei che va aggiorna-

to anche in base ai requisiti previsti dalla legge Balduzzi. Dopo due anni, dunque, si cambia di nuovo. Le indicazioni sono contenute nella delibera numero 500 pubblicata nelle scorse ore sul Burc. I candidati hanno 30 giorni di tempo per presentare a Palazzo Santa Lucia tutti i documenti richiesti. La novità è che i direttori generali, oltre alla laurea, dovranno avere un'esperienza dirigenziale di 5 anni in campo sanitario e

di 7 in altri settori, maturata però nel corso della carriera e non solo degli ultimi 10 anni.

Sarà quindi una commissione tecnica a valutare se gli aspiranti abbiano i requisiti necessari per far parte dell'elenco che è fondamentale

perché i prossimi manager, a Napoli e in Campania, potranno essere scelti solo da questa white list (valida fino al 2016). Ma non finisce qui. Ogni azienda dovrà avviare una propria procedura per la scelta del direttore generale. Tra gli idonei chiunque sia interessato dovrà quindi presentare una domanda ad hoc all'Asl o

all'ospedale di riferimento. Un'altra commissione passerà al vaglio le domande e sceglierà cinque candidati. Ma l'ultima parola spetterà al governatore Stefano Caldoro e alla giunta regionale. Una procedura complessa, che è stata in parte sperimentata per individuare il nuovo manager dell'ospedale universitario San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona

di Salerno. Al termine della selezione, l'esecutivo campano - stavolta d'intesa con il rettore perché si tratta di un'azienda universitaria - ha optato per Vincenzo Viggiani. A cui, altra novità, sono stati affidati non più solo compiti di rigore finanziario ma anche di qualità dei servizi. Nel decreto di nomina di Viggiani, infatti, si indica tra i target da raggiungere «almeno un obiettivo di miglioramento della qualità ogni anno nelle materie relative alla sicurezza del paziente e all'appropriatezza (percorsi diagnostico-terapeutici, riduzione dei tagli cesarei)».

Per il deputato Raffaele Calabrò, consigliere di Caldoro per la salute, «si tratta di una svolta. Non c'è più solo l'attenzione ai conti ma anche ai livelli delle prestazioni e alla qualità del servizio offerto ai cittadini. I passaggi burocratici - osserva il parlamentare - non mi preoccupano più di tanto perché si cercherà di accelerare al massimo le procedure nel rispetto di quanto stabilito dalla legge. L'obiettivo è rendere passo

dopo passo la sanità campana maggiormente efficiente e funzionale». Positivo anche il giudizio di Vittorio

Russo, leader regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari), che aveva invocato da tempo la modifica dei parametri di selezione dei direttori generali: «Ho sempre auspicato che le nomine non venissero effettuate solo sulla base di requisiti di carattere economico-finanziario ma che ci fosse attenzione alla qualità. Finalmente anche in Campania, com'è già avvenuto in altre Regioni, ci si è mossi in questa direzione. Si tratta - sottolinea Russo - di una conquista perché così la qualità viene stimolata e perseguita. Un manager non può concentrarsi esclusivamente sul pareggio di bilancio perché questo può essere ottenuto anche senza guardare all'assistenza ma ciò significherebbe interpretare il ruolo in termini soprattutto ragionieristici. Un'azienda sanitaria deve piuttosto preoccuparsi dell'erogazione dei servizi ai pazienti, che resta l'aspetto cruciale e prioritario della nostra professione».

La sanità, il caso Madre di una bimba, 25 anni, era stata ricoverata al San Giovanni Bosco. «Perdeva peso, nessuna diagnosi»

«Mia figlia morta in ospedale, denuncio i medici»

Melina Chiapparino

La denuncia dei familiari di Kesia, morta a 25 anni nell'ospedale San Giovanni Bosco è, ora, al vaglio della magistratura, così come la sua cartella clinica sotto sequestro ed il corpo, trasportato al Nuovo Policlinico in attesa dell'autopsia. Potrebbe essere l'ennesimo caso di malasanità finito in tragedia per la giovane napoletana, madre di una figlioletta di due anni e reduce di terapie e cure mediche che, forse, ne hanno compromesso irrimediabilmente la salute. Il drammatico epilogo del calvario di Kesia risale al 16 dicembre quando i familiari, allarmati per le sue condizioni di debolezza cronica al punto che la ragazza non riusciva ad alzarsi da sola dal letto, chiamano i soccorsi.

«Quando è arrivata l'ambulanza, i sanitari non volevano neanche portare mia figlia al pronto soccorso perché dicevano che non aveva carattere di urgenza» racconta Luciano, padre della giovane che ricorda quella giornata con la voce spezzata dal pianto e solo un desiderio: «Che venga accertato il responsabile della morte di Kesia». «Abbiamo insistito e mia figlia è stata portata all'ospedale San Giovanni Bo-

sco dove le hanno immediatamente somministrato del glucosio accorgendosi poi che la glicemia era salita in modo esponenziale al punto da doverle fare dell'insulina e somministrarle altri medicinali per l'eccessiva tachicardia che era insorta» spiega Luciano che, nel giro di poche ore, ha visto Kesia passare da una barella del pronto soccorso alla rianimazione del nosocomio. «Quando è stata trasportata in rianimazione i sanitari ci hanno comunicato che la ragazza si stava ripren-

dendo e si trattava di una misura cautelare - continua il 68enne che ha denunciato alla polizia quanto accaduto alla figlia - ma dopo neanche 20 minuti dalla comunicazione che Kesia si stava riprendendo, i medici ci hanno informato della sua morte, dichiarando anche che stavano tentando di rianimarla da un'ora, condizione che non può essere avvenuta dal momento che la ragazza si trovava da poco meno di mezz'ora in rianimazione». La vicenda denunciata dai familiari di Kesia ed ora sotto i riflettori di polizia e magistratura, comincia prima del ricovero al San Giovanni Bosco. La 25enne, sana e senza patologie pregresse aveva accusato alcuni disturbi ad ottobre e le avevano riscontrato una disfunzione a livello della tiroide per cui il medico di

base le prescrisse alcune cure. Poi Kesia aveva cominciato ad avvertire tachicardia, debolezza e a perdere peso. Neanche la modifica della terapia operata in due diverse occasioni da un endocrinologo dell'Asl e, poi, da un endocrinologo del Cardarelli, aveva attenuato il malessere della donna che continuava a perdere peso ed accusare debolezza. «Ci dicevano di stare tranquilli e che Kesia si sarebbe ripresa» dice Adriana, una delle sei sorelle della 25enne - continuavano a ripetere che era normale sentirsi debole ma noi notavamo che mia sorella peggiorava sempre di più». L'ultimo controllo risale al 15 dicembre quando i familiari della ragazza, preoccupati per le sue condizioni di estrema debolezza la portano al Cardarelli. «Anche qui i sanitari non hanno fatto nulla e ci hanno detto di riportarla a casa - conclude Luciano - ma dopo poche ore eravamo di nuovo in ospedale, al San Giovanni Bosco, dove mia figlia è morta».

Tutti i documenti sanitari di Kesia sono sotto sequestro: la parola passa alla magistratura. Dai due ospedali preferiscono non fare commenti, limitandosi a esprimere fiducia nel personale medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNDERFORTY

Prevenzione per le under 40

NAPOLI. Underforty - associazione che sostiene, con il presidente, **Ilaria Romano**, la cultura della prevenzione nelle donne sotto i 45 anni - ha avuto un ruolo attivo nel progetto di prevenzione nella IV Municipalità per il quale anche il sindaco ha espresso apprezzamento, in un

recente incontro, volto a fare il punto della situazione e sul lavoro svolto da Underforty, che ha consentito di avvicinare direttamente le giovani donne alla prevenzione, approfondendo in tempi rapidi casi sospetti. Ad oggi il tumore al seno colpisce una donna su otto e - di queste - una su sette ha meno di 40 anni.

Cresce la sfiducia degli imprenditori si investe meno che nel resto d'Italia

Antonio Vastarelli

Per scoprire che l'economia napoletana è in una crisi drammatica non serviva l'ennesimo convegno che fotografasse l'esistente. Purtroppo, però, l'analisi congiunturale presentata ieri dalla Camera di commercio, e realizzata da Format research, lancia uno sguardo anche sui prossimi mesi e prevede un ulteriore peggioramento della situazione, nonostante l'annuncio del governo di una ripresa economica in vista. Dallo studio, che sonda ben 1.100 aziende della provincia, emerge uno sconforto elevato e crescente degli operatori economici, che si vince soprattutto dal dato sugli investimenti: solo il 12,3% delle imprese napoletane dichiara di volerne effettuare nei prossimi due anni. Un risultato al di sotto della media nazionale (anch'essa bassa, al 15%) ma, soprattutto, nettamente inferiore rispetto al biennio precedente nel quale ha effettuato investimenti il 30% delle imprese italiane e il 21,3% di quelle napoletane. La ripresa del Pil prevista da Palazzo Chigi, quindi, non modifica l'umore nero degli imprenditori, che non solo non mettono in cantiere investimenti, ma prevedono ricavi in ulteriore flessione e altri tagli occupazionali (anche in questo caso con

una dinamica peggiore rispetto al resto del Paese). Per il IV trimestre del 2013, infatti, solo l'1,3% delle imprese intervistate dichiara l'intenzione di assumere, contro il 42,7% che indica una possibile diminuzione della forza lavoro. Dati negativi che si sommano a quelli del III trimestre quando solo l'1,7% ha fatto assunzioni, contro il 43,3% che ha effettuato tagli.

Nel complesso, l'indice che valuta il giudizio delle imprese napoletane sulla situazione economica del Paese (che è pari alla differenza tra chi ritiene che sia peggiorata e chi pensa che sia migliorata) si attesta a -75,7, superiore alla media nazionale (-70,6). Più "ottimistiche" le previsioni sul IV trimestre, con un -55,9 nel Napoletano, comunque peggiore del -50,6 nazionale. Il divario della sfiducia con il resto del Paese aumenta ancora, però, se si chiede un giudizio sulla situazione della propria impresa: sull'andamento nel III trimestre, il -72,4 della provincia di Napoli è di quasi 13 punti superiore al -59,8 della media Italia. Un gap che resta anche nelle previsioni sul IV trimestre: -46,7 per le imprese napoletane, -35 per la media nazionale.

Secondo lo studio, il primo problema resta quello del difficile ac-

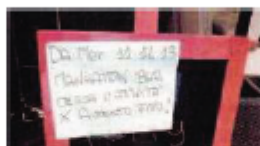
cesso al credito. Nel III trimestre dell'anno, infatti, solo il 10,3% ha fatto richiesta di credito, e solo un richiedente su 10 (il 20%) ha ottenuto un ammontare pari o superiore a quello richiesto. La somma di chi ha ottenuto un rifiuto (il 31,4%) e di chi ha visto la richiesta accolta ma per una somma inferiore (il 27,6%) fissa l'area di irrigidimento nella concessione di crediti da parte delle banche al 59%, contro una media nazionale del 45%. «A parte l'export, che fa registrare ancora il segno più, i dati dell'economia provinciale sono tutti negativi», afferma il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni, che aggiunge: «Serve lo sforzo di tutti per migliorare la situazione. L'ente camerale lo sta già facendo, soprattutto con una grande iniezione di liquidità attraverso i confidi e l'accompagnamento all'internazionalizzazione delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Il sondaggio di Format Research Al di sotto della media nazionale gli indici su ricavi e produttività

I dati dell'ultimo anno
Posti di lavoro
le metà in fumo
 TIZIANA COZZI A PAGINA IV



In un anno bruciata la metà dei posti di lavoro

La Camera di commercio: crisi senza fine, crollo dei ricavi e credito negato

TIZIANA COZZI

CROLLO dell'occupazione, difficoltà di accesso al credito, ricavi sempre minori e investimenti ai minimi storici. La fotografia delle imprese, presentata dalla Camera di commercio ed eseguita da Format Research, relativa al terzo trimestre di quest'anno, presenta dati allarmanti. Un quadro che disegna una situazione sempre più nera sul fronte delle imprese con operatori scettici e preoccupati per il futuro.

Su un campione di 1.100 casi per un totale di 140.684 aziende, l'indicatore della ricerca presenta un forte disavanzo nei ricavi a Napoli e provincia: meno 69,7 per cento su 59,1 per cento della media nazionale. Ma è l'occupazione il dato più drammatico: meno 41,5 per cento, un numero in notevole crescita rispetto allo scorso anno e alla media delle imprese italiane che si attesta intorno al 38 per cento. Praticamente le imprese hanno perso nell'ultimo anno, circa la metà dei posti di lavoro, una vera e propria emorragia. Nota dolen-

te anche per i tempi di pagamento: il 51,2 per cento dei napoletani dichiara di avere difficoltà a incassare dalla pubblica amministrazione contro il 41,2 per cento della media italiana.

Una situazione così nera che mina la fiducia degli imprenditori: il saldo congiunturale è negativamente sfiduciato sulla ripresa, rispetto alla media nazionale che registra un meno 70,6 per cento. «Tutti gli indicatori registrano una forte sofferenza - commenta il presidente dell'ente di piazza Borsa Maurizio Maddaloni - un dato su tutti, solo il 12,3 per cento delle imprese napoletane nei prossimi 2 mesi pensa di fare investimenti». E anche l'accesso al credito resta uno dei nodi più problematici. Solo il 10,3 per cento ha fatto richiesta di credito. Chi ha fatto domanda, se l'è vista respingere nella maggioranza dei casi dalle banche. Solo due su dieci hanno visto accogliere la richiesta di credito: dunque banche sempre più lontane dalle esigenze delle azien-

de. Il 59 per cento ha dovuto fare i conti con la concessione di una somma inferiore a quella necessaria. «Insomma - aggiunge Maddaloni - alla crisi economica si somma il deficit finanziario. Non ci sono ricette magiche ma appare chiaro che in mancanza di una decisa inversione di rotta è arduo ipotizzare una nuova fase virtuosa di crescita». La ricerca ha misurato anche l'indice di sofferenza finanziaria: 16 punti percentuali in meno rispetto alla media.

Dati così negativi sulla carta diventano evidenti se la lente di ingrandimento passa ad analizzare la situazione dei negozi in città. Aumentano a dismisura le saracinesche chiuse, anche a causa dell'aumento degli affitti. Sono talmente tante le chiusure registrate nel 2013 da essere in cima alla lista delle cancellazioni di imprese. Il settore del commercio ha fatto registrare, secondo le indicazioni del registro delle imprese dell'ente camerale, il maggior numero di cancellazioni per il 2013, seguito dal comparto delle costruzioni. A

fame le spese i piccoli esercenti con meno di tre dipendenti e a gestione familiare. È questa la tipologia più colpita dalla recessione economica e dall'aumento della pressione fiscale. Le aziende commerciali sono il cuore dell'imprenditoria del territorio. Sono circa 112 mila (per la precisione 111.391) le imprese registrate nel settore del commercio solo tra Napoli e provincia, 195 mila in Campania. Sono 64 mila e 200 quelle napoletane che vendono al dettaglio, mentre in tutta la Campania sono circa 119 mila. Solo al Vomero, negli ultimi 14 mesi hanno chiuso 136 negozi. «Colpa dei fitti esorbitanti, la media è di 150 euro al metro quadro - chiarisce Enzo Perrotta, presidente Centro commerciale Vomero-Arenella - prezzi insostenibili. E non è finita. Sta per chiudere la libreria Loffredo e presto altri negozi getteranno la spugna».

Nella Terra dei fuochi arrivano gli scienziati

ALESSIO GEMMA

SCIENZIATI di università straniere e giornalisti di testate estere. Un'unica destinazione: la Terra dei fuochi. Il mondo accende i riflettori sull'emergenza ambientale tra Napoli e Caserta. In primo piano, la protesta.

SEGUE A PAGINA IV

Un simposio tra studiosi a Giugliano Scienziati e inviati di tutto il mondo in Terra dei fuochi

(segue dalla prima di cronaca)

ALESSIO GEMMA

USCIRÀ nei prossimi giorni un reportage del quotidiano francese *Le Monde*. Ma hanno già preso contatti con i territori inviati speciali di *Der Spiegel*, testata tedesca, e del britannico *The Observer*. Spazio alle voci critiche che stanno animando le coscienze dei cittadini: intervistati il parroco anti-roghi don Maurizio Patriciello e Lucio Iavarone dei comitati per la "Terra dei fuochi". Intanto a Giugliano si sta svolgendo un

simposio tra studiosi provenienti dalle facoltà di tutto il mondo. Si sono dati appuntamento per due giorni a Palazzo Palumbo per misurare con "certezza scientifica" gli effetti sulla popolazione dell'inquinamento prodotto dai rifiuti. Perché il nesso tra malattie e danni all'ambiente resta il nodo gordiano dei movimenti.

È nata una task force: "Pandora". Con l'obiettivo — ha spiegato l'organizzatrice del convegno, Paola Dama, ricercatrice nel campo dei tumori all'università dell'Ohio — di «raccolgere informazioni tecniche e scientifiche di tipo multidisciplinare». A confronto infatti ci sono medici, ingegneri, agronomi. Per molti è un viaggio di ritorno

nella loro terra di origine. Come nel caso di Vincenzo Romanello, che lavora sulla contaminazione dei suoli radioattivi in Germania. O di Saverio Stranges dell'università di Warwick in Inghilterra. Un contributo è stato offerto dal dottor Mario Fusco che si occupa del registro tumori nell'Asl Napoli 3, in pieno "triangolo della morte". In platea anche Francesca Santagata, ingegnere dell'Abc, azienda idrica napoletana.

La parola ai lettori

Le iniziative per gli emigrati

Salvo Iavarone
Presidente Asmef

SONO ormai otto anni, dal 2006, che portiamo avanti con impegno e passione le nostre iniziative a sostegno degli emigrati. Circa 80 milioni di amici, in qualche modo originari della nostra patria, vivono tra tanti paesi che hanno visto accogliere le loro famiglie negli ultimi 150 anni. Attraverso la rassegna "Giornate dell'Emigrazione", patrocinata e sostenuta da ministero per gli Affari Esteri e Regione Campania, abbiamo incontrato comunità di italiani negli Stati Uniti, in Canada, Argentina, Brasile; e abbiamo promosso convegni, studi, pubblicazioni in tutto il Mezzogiorno. Lo facciamo convinti che non si faccia abbastanza per rispondere alle tante richieste di amicizia, provenienti dai tantis-

simi nostri fratelli sparsi nel mondo. Non chiedono soldi, anzi talvolta sono disponibili a donazioni o contributi per intitolare statue o piazze, oppure a sostenere iniziative di onlus. Chiedono di essere considerati figli della patria, al pari dei residenti. Due importanti appuntamenti in settimana, entrambi a Napoli: domani alle 18 si inaugura con un brindisi natalizio la nuova sede che ospiterà Asmef dal primo gennaio, lo storico Palazzo Marigliano, dove presto presenteremo un programma di iniziative culturali da svolgere all'interno dei prestigiosi locali al centro storico. È un contributo che desideriamo fornire alla crescita della nostra città. Venerdì alle 15 conferenza stampa a Palazzo Armieri, sede dell'assessorato regionale alle Politiche sociali, assieme all'assessore Severino Nappi e al presi-

dente della Provincia Antonio Pentangelo: si parlerà della nostra ultima missione a New York, in occasione del Columbus Day in ottobre scorso, dove abbiamo presentato l'opera teatrale "Gilda Mignonne", eroina della emigrazione italiana, grande artista morta sulla nave durante il viaggio di rientro in Italia. Ci affiancheranno Marta Bifano prima attrice e produttrice, e Mark Kostabi, testimonial dell'evento. La rappresentazione a New York sarà inserita nella prossima edizione delle Giornate dell'Emigrazione. Altri appuntamenti importanti sono previsti nel 2014, come la presentazione del volume "Trovare l'America, storia della emigrazione italiana in Usa", edito dalla Library of Congress, la casa editrice del Congresso statunitense.

TROPPO O TROPPO POCO?

Unioni civili, chimere e compromessi

di PIERLUIGI BATTISTA

Forse, finalmente, è stata imboccata la strada giusta. Forse. Dopo anni di retorica verbosa, dichiarazioni, proclamazioni di intenti, «occorre che», «bisognerebbe», «è necessario affrontare», forse, anche grazie all'accelerazione impressa dal neosegretario del Pd Matteo Renzi nel suo discorso di insediamento, una proposta seria per le unioni civili delle coppie omosessuali può diventare un risultato concreto nei prossimi mesi. Forse, però. Perché se prevalesse ancora una volta la logica dei veti contrapposti, dei distinguo, della battaglia inconcludente tra «è troppo», «è troppo poco», l'Italia perderebbe l'ennesima occasione per darsi una legge decente e ragionevole. Come avviene con la legge elettorale: se ne parla, se ne parla, ma al dunque se ne parla soltanto e non si riesce a venire a capo.

Una legge, per forza di cose in una materia tanto controversa e destinata ad alimentare passioni tra punti di vista diversi se non opposti, non può soddisfare i bisogni degli integralisti. Una legge è sempre un compromesso. L'importante è che sia un buon compromesso. Anche la legge 184 sull'aborto è stata un compromesso: ma un compromesso che ha funzionato. C'era chi voleva la liberalizzazione totale e c'era chi spingeva perché nessuna legge ne depenalizzasse la pratica. Alla fine la legge è stata approvata, confortata da un referendum, difesa nel corso degli anni e dei decenni. Anche la legge sul divorzio è stato un buon

compromesso. Oggi ci pare sin troppo timida, i tempi appaiono lunghi, le procedure farraginose. Ma, misurata sugli standard dell'epoca, nessuno può negare che l'introduzione del divorzio è stata una svolta nel costume culturale dell'Italia, un punto di rottura con il passato. Perché non dovrebbe accadere la stessa cosa con una legge che garantisca diritti fondamentali delle coppie dello stesso sesso? Non sanno tutti quelli che con coerenza e buona fede sostengono il «matrimonio» per le coppie omosessuali che il meglio è nemico del bene? Forse il riconoscimento delle unioni civili non appaga interamente il bisogno di un'equiparazione totale con i matrimoni eterosessuali. Ma l'inseguimento di una chimera irrealistica e velleitaria porta allo stato di fatto attuale, alla mancanza di una legge civile. Ed è la mancanza di una legge civile che fa cercare surrogati lessicali e simbolici che sostituiscano la realtà con la guerra delle parole, che riempiano il vuoto con qualche trovata sorprendente, tipo la formulazione demenziale «genitore 1» e «genitore 2» per non nominare il padre e la madre.

C'è inoltre un altro prerequisito che permette di trovare una soluzione legislativa al riparo degli oltranzismi ideologici, degli ostruzionismi politici e delle convenienze di parte. È molto meglio che la legge per le unioni civili parta come iniziativa parlamentare, possibilmente promossa da esponenti di partiti diversi e collocati sia sul versante dell'opposizione sia su quello

della maggioranza. Per il divorzio accadde esattamente così: a battezzare la legge furono un esponente socialista, Loris Fortuna, e un liberale, Antonio Baslini. E la maggioranza che approvò la legge in Parlamento non fu costretta a coincidere con quella che sorreggeva il governo, il cui partito architrave, la Democrazia cristiana, era assolutamente contrario a una legge che mettesse in discussione l'indissolubilità del matrimonio. Poi, con il referendum del '74, gli italiani si contarono e dalle urne scaturì una maggioranza schiacciante, decisamente superiore anche alle più ottimistiche previsioni di un mondo «laico» ancora timoroso e diffidente nei confronti di una presunta «arretratezza» dell'opinione pubblica italiana. Oggi può accadere più o meno la stessa cosa. La proposta per una legge che dia alle coppie omosessuali tutti i diritti che una Nazione civile considera oramai non più prorogabili non deve essere usata come sfida all'equilibrio di governo.

Non deve umiliare nessuno e può essere sostenuta da uno schieramento trasversale che rompe la logica dell'appartenenza e della lealtà di governo. Battere gli estremismi e imboccare una strada realistica e rispettosa delle opinioni diverse è l'unico modo per avere una legge. È passato troppo tempo. Ora è il tempo di realizzarla, nel tempo di questa legislatura: è possibile.